

Vivere nella clandestinità

5° Convegno annuale sull'illegalità – 4-6 marzo, Berlino

di Felicina Proserpio

Il *Rat für Migration* - un collegio di esperti nel campo delle migrazioni -, il *Katholisches Forum "Leben in der Illegalität"*, e la *Katholische Akademie* di Berlino, perseveranti nell'impegno di sensibilizzazione e di promozione delle necessarie riforme riguardo la situazione dei migranti irregolari, hanno dedicato la quinta edizione dell'annuale Convegno sull'illegalità al tema "Migrazione irregolare: tra superamento dei confini ed emarginazione". Per indagare gli effetti delle misure adottate in Europa al fine di controllare e ridurre l'immigrazione irregolare sono stati scelti apporti che spaziavano dalla filosofia del diritto alle peculiari strategie legislative introdotte in Spagna, Olanda, Germania e a livello europeo. Inoltre ci si è soffermati sull'accesso al mercato del lavoro nei vari contesti di arrivo e di partenza, nonché su concezioni ed efficacia degli aiuti allo sviluppo. Le migrazioni irregolari sono un fenomeno complesso e quasi strutturale nell'era della globalizzazione date le dinamiche del mercato e l'atteggiamento di chiusura e paura delle popolazioni autoctone di fronte all'immigrazione. Esse richiedono di essere affrontate con diverse strategie politiche a medio e lungo termine – anche a livello europeo - e contemporaneamente esigono puntuali aggiustamenti nei diversi ordinamenti, affinché i diritti essenziali, quali anzitutto l'accesso alle cure mediche e all'istruzione scolastica, così come la protezione dallo sfruttamento in ambito lavorativo, non rimangano o vengano *ex novo* precluse ai clandestini che già vivono e lavorano tra di noi.

La precaria situazione dei migranti senza regolare permesso di soggiorno fu sottolineata da Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la giornata mondiale dei migranti già nel 1996, mentre il fenomeno dei migranti irregolari si avviava ad assumere proporzioni rilevanti. La chiesa metteva in guardia fin da allora contro interventi puramente diretti ad inasprire le leggi sull'immigrazione e a rafforzare i sistemi di controllo alle frontiere. In quel messaggio, che costituisce tuttora un importante punto di riferimento, si fa notare tra l'altro che "la condizione di irregolarità legale non consente sconti sulla dignità del migrante, il quale è dotato di diritti inalienabili, che non possono essere violati né ignorati". La prudenza necessaria nell'affrontare una materia così delicata "non può sconfinare nella reticenza o nell'elusività" e "l'attuale squilibrio economico e sociale, che in grande misura alimenta le correnti migratorie, non va visto come una fatalità, ma come una sfida al senso di responsabilità del genere umano". La Conferenza Episcopale tedesca – stimolata tra l'altro da sempre più numerose richieste degli operatori pastorali e degli uffici di consulenza - pubblicava nel 2001 un quaderno dal titolo: "Vita nell'illegalità in Germania – una sfida umanitaria e pastorale". Cercando le forme per favorire un dialogo sempre più allargato e costruttivo su questa realtà si è poi avviata l'attività di uno specifico Forum e l'appuntamento annuale a Berlino. A tutt'oggi non si può dire ancora che sia stato raggiunto un risultato soddisfacente riguardo tra l'altro l'assistenza sanitaria – sottolineava all'apertura del convegno il Vescovo ausiliare J. Voß, presidente della Commissione Migrazione della Conferenza Episcopale tedesca. Infatti, essendo previsto in Germania a carico degli uffici pubblici l'obbligo di segnalare all'Ufficio per gli stranieri quei migranti irregolari con i quali vengano in contatto nell'esercizio delle loro funzioni, i clandestini, anche quando avrebbero diritto all'assistenza, finiscono per non usufruirne.

Anche se i medici del pronto soccorso sono tenuti al segreto professionale, l'ospedale per ricevere il rimborso delle spese deve rivolgersi ai servizi sociali e per questi ultimi la legge non prevede alcun obbligo esplicito di riservatezza. Per questo i migranti irregolari tendono a non rivolgersi ad alcuna struttura – salvo che personalmente possano sostenerne tutti gli elevati costi - o ad aspettare troppo a lungo, poiché temono di essere scoperti e quindi espulsi. Una raccolta di casi segnala, ad esempio, tumori diagnosticati troppo tardi, danni permanenti ad occhi e reni per diabetici cui solo saltuariamente sia stata somministrata la necessaria insulina, casi di tubercolosi individuati dopo che altre persone erano già state contagiate, bambini non vaccinati, donne in stato di gravidanza non

sottoposte agli ordinari controlli... Gli ambulatori, organizzati in diverse grandi città soprattutto dai *Malteser*, risultano insufficienti, sebbene sia da registrare almeno una crescente tolleranza da parte delle pubbliche autorità nei confronti di queste e simili iniziative a servizio anche dei clandestini. Vari tentativi di aggirare o superare il problema sono in corso nelle diverse regioni tedesche. Un percorso faticoso ma necessario.

Contemporaneamente - anche attraverso questo convegno annuale si cerca di far maturare la consapevolezza - nei politici e nella società tutta - dell'importanza di alcune modifiche legislative anche a livello federale. Mentre i migranti irregolari infrangono per definizione alcuni schemi, viene sempre più messo in luce dagli esperti di diverse discipline, come gli stati stessi che li escludono siano segnati da una sorta di contraddizione interna: assertori delle libertà fondamentali dell'uomo - di ogni uomo - sembrano far crescere il divario fra coloro ai quali garantiscono il godimento di tali diritti e tutti gli altri. Le attuali politiche migratorie super restrittive risultano, anche nell'ottica dello stato di diritto e del liberalismo, difficilmente giustificabili. Con altre parole, quelle dell'Enciclica *Pacem in Terris*, potremmo ribadire che "la ragione d'essere dei poteri pubblici non è quella di chiudere e comprimere gli esseri umani nell'ambito delle rispettive comunità politiche; è invece quella di attuare il bene comune delle stesse comunità politiche; il quale bene comune però va concepito e promosso come una componente del bene comune dell'intera famiglia umana". (12 marzo 2009)